

Intervista con Angelo De Mattia, responsabile del settore credito del Pds

«Vi spiego perchè si deve risparmiare»

Una chiacchierata con Angelo De Mattia, responsabile dei problemi del credito del Pds, non può che riguardare il tema del risparmio e delle necessarie trasformazioni del sistema del credito. «La giornata del risparmio cade nel momento in cui proprio due grossi appuntamenti internazionali, la riunione del vertice del G7 e quella del Fondo monetario internazionale hanno messo il dito sulla piaga. A livello mondiale, infatti, si assiste a una riduzione del risparmio, che comporta conseguenze di valore difficilmente calcolabile, ma sicuramente disastrose per i Paesi in via di sviluppo. Per questo si è molto sottolineata la necessità di ritornare all'accumulazione di risparmio, come strada maestra per fornire ad una serie di Paesi i crediti per consentire lo sviluppo. Occorre dunque - ed è un assunto ripreso dal Pds e dalla sua «finanziaria alternativa» - ridare impulso a forme di risparmio in beni reali che tenda a ridurre la finanziarizzazione patologica della nostra economia. La riduzione del risparmio è una tendenza che ha radici in molteplici cause e che tutti i centri studi che si sono occupati della ma-

CHIARA POLETTI

teria giudicano molto preoccupante: basti pensare alla politica in favore dello sviluppo meridionale e quanto essa dipenda dalla quantità e disponibilità di fondi per gli impieghi produttivi del denaro da parte delle banche.

«Tra i motivi alla base di questa tendenza alla riduzione - riprende Angelo De Mattia - ci sono alcuni elementi "patologici" della nostra economia. Il finanziamento di un debito pubblico eccessivo, anzitutto. E poi i problemi della nostra Borsa valori, quella che dovrebbe consentire la remunerazione del risparmio della gente e che da agosto è particolarmente stanca.

«Noi come Pds - l'abbiamo detto nella nostra Finanziaria alternativa - intendiamo un tipo di risparmio che si tutela perchè poggi su impieghi produttivi del risparmio stesso, innestando un circolo virtuoso tra risparmio e investimenti e tra forme competitive di risparmio. Lo Stato, invece, è adesso preda dei suoi creditori, indebitato com'è e quindi costretto a procedere in mo-

do distorto. D'altra parte - prosegue De Mattia - provvedimenti drastici, come quelli proposti dall'autorevole economista Mario Monti (fissare un livello massimo per i titoli pubblici), che dovrebbero funzionare come elemento catarattico, farebbero correre troppi rischi a tutto il sistema, e ancora peggio sarebbe pensare a forme di consolidamento del debito». Quindi occorre andare avanti e cercare di risanare «strada facendo». E in fretta, naturalmente, a causa della scadenza europea alla fine del prossimo anno. Da allora sarà ancora più semplice e sarà sicuramente irreversibile il fenomeno già presente di emigrazione dei capitali in luoghi in cui possano essere meglio remunerati. L'approssimarsi della scadenza Cee pone anche un problema fiscale rispetto al risparmio. Non solo tassazione di Bot e Cct, per intenderci. E poi sempre questa scadenza impone uno svecciamento dell'intero sistema finanziario.

«Qualcosa è già stato fatto, con una serie di leggi già approvate o in corso di approvazione,

volute e sostenute soprattutto dalla sinistra - spiega Angelo De Mattia -. Adesso si tratta di dare un contenuto di cambiamento a tutto questo. Mi riferisco alle leggi sulle Sim (società d'intermediazione immobiliare), sull'insider trading, sull'antitrust, le norme anticiclaggio del denaro sporco, la disciplina delle società finanziarie. Urge approvare la nuova disciplina sulle Opa (offerta pubblica di acquisto) per assicurare trasparenza e chiarezza alle transazioni finanziarie. E poi c'è tutto il discorso della tutela dell'azionista di minoranza. Adesso le maggiori regole del gioco possono dirsi fissate. E' necessario poi passare a regole di rango inferiore ma non per questo poco importanti - continua De Mattia -. Si tratta di una serie di procedure della Borsa atte a renderla più snella nel funzionamento tecnico: borsa telematica, ad esempio. Si tratta di dare una faccia europea alla Borsa, in modo da reggere la competizione con gli altri: aumentare il numero delle società che si quotano, dar vita a nuovi investitori, inserire i fondi chiusi mobiliari, i fondi immobiliari, i fondi pensione».

Prevista un'emissione per oltre cento miliardi

Nell'anno di Colombo nasce Banca Carige Spa

GENOVA Il progetto Banca Carige spa è al nastro di partenza. Oggi, 31 ottobre (data scelta, ovviamente, per il carattere simbolico) il presidente della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Gianni Dagnino firmerà l'atto costitutivo del nuovo istituto di credito, che rappresenta anche uno dei principali prodotti della legge Amato. Il 31 dicembre avverrà il conferimento del patrimonio e delle attività: alla vecchia Cassa, trasformata in Fondazione, resteranno le attività culturali e di socialità, oltre naturalmente al pacchetto di controllo di Banca Carige, sino a quando l'ingresso di nuovi capitali non ne avrà modificato la «mappa» proprietaria.

Banca Carige sarà anche il primo gruppo creditizio a veni-

re iscritto nell'apposito elenco previsto dalla legge 218 all'istituto faranno capo otto controllate fra cui l'Istituto fondiario della Liguria, il Mediocredito Liguro, Columbus Leasing, Columbus factoring e Columbus domestic. Una prima emissione di titoli per una cifra oscillante tra i cento e i centoventi miliardi sarà effettuata entro il 1992 non sarà comunque superiore al 10% del valore attribuito alla banca, pari infatti a mille duecento miliardi ottenuti dopo la rivalutazione di immobili e partecipazioni, ma al netto dell'avviamento e soprattutto in base ad una valutazione prudenziale degli apporti e dei parametri. Per il futuro, si vedrà, tuttavia, i vertici della Cassa «sperano nella «corsa» degli investitori privati.

L'entrata in scena della nuova banca rilancerà i progetti di aggregazione (Cassa della Liguria e «Acropoli») lanciati da un paio d'anni ma senza esaltanti conseguenze. Forte dei capitali freschi e di una indiscutibile solidità patrimoniale, Banca Carige potrebbe aver ragione delle debolezze altrui e in particolare delle Casse della Spezia e di Carrara. In questa prospettiva i genovesi hanno deciso di rafforzare le teste di ponte periferiche varando un nuovo e costoso piano di espansione: trenta nuove agenzie e miniagenzie ad alta automazione da aprire nel basso Piemonte, in Liguria (con una forte sottolineatura della presenza nella spezzino), a Carrara e in Emilia sino a Bologna.

A colloquio con Franco Passaro, presidente della Cassa di Risparmio di Puglia

Sud, scocca l'ora della competitività

Il Sud, il Mezzogiorno, il referendum sull'adozione dell'intervento straordinario; mercato, risparmi, sistema bancario. Ecco alcuni problemi che abbiamo affrontato con il presidente della Cassa di Risparmio di Puglia, Franco Passaro.

Passaro, cosa sta avvenendo nel Sud?

Ogni rapporto certo con le istituzioni è crollato come pure sono crollati quelli che sono i

valori tradizionali dello Stato. Ed il Sud ha pagato più di altre aree questo crollo di valori. Se un Paese arriva ad avere un debito pubblico di un milione e trecentosessantamila miliardi pensare al Mezzogiorno prescindendo da ciò è pura follia. Se si interrompe il processo di accumulazione in Italia, non si può pensare che le cose nel Sud andranno meglio. Si è preso in prestito reddito, che certamente c'è, per farne anziché

riserva per nuovi investimenti, spesa corrente. La più alta propensione al risparmio del mondo è stata dirottata dunque in spesa corrente. Se avessimo trasformato tale massa di risparmio in investimenti produttivi, avremmo avuto un Paese efficiente.

Capitali, risorse, mercato: qual è il loro ruolo per cambiare la direzione dello sviluppo?

Se pensiamo alla nuova colossale ondata di investimenti che dobbiamo realizzare per assimilare le nuove tecnologie, per crescere di dimensioni, per internazionalizzare le imprese, ci rendiamo conto che, come sempre, le risorse finanziarie saranno scarse. E allora esse devono essere allocate secondo principi professionali e secondo regole di mercato. Il capitale di rischio deve giungere alle imprese attraverso organi-

smi specializzati, professionali, responsabili secondo le regole del mercato. Siano questi i fondi chiusi, o le merchant banks, o i mediocrediti regionali, o finanziarie specializzate. Da parte, cioè, di organismi capaci di calarsi nella realtà strategica, organizzativa, umana delle imprese destinatarie, di interagire costruttivamente con le stesse. Il rischio più volte paventato è quello di scivolare verso una emarginazione inevitabile se non si potrà o non si saprà far leva sulla parte più viva della nostra imprenditoria e sulla disponibilità di capitale nell'area.

Ma la gestione del capitale quale fattore utilizzabile di sviluppo, non potrà essere delegata ad organismi che operano secondo logiche lontane dagli interessi reali e dalla necessità dell'economia del sistema bancario o finanziario delle Puglie e di quest'area del Mezzogiorno. In questo rivendichiamo con forza un nostro preciso ruolo come Cassa di Risparmio di Puglia. Per questo stiamo lavorando anche alla luce delle possibilità che la Legge Amato offre anche al nostro Istituto consentendo di trasformarci in S.p.A. Sarà un'occasione impetibile per il riconoscimento e lo sviluppo della banca come azienda di servizio finanziario guidata dalla esclusiva logica imprenditoriale tesa all'ottimizzazione dei fattori di produzione.

Anche voi quindi dovreste cambiare?

La transizione dall'età dell'assistenzialismo a quella delle competitività investe direttamente il Mezzogiorno che sorge insieme al disavanzo pubblico e alla criminalità, a problema centrale di uno Stato e di una economia che devono percorrere nuove rotte. Disavanzo pubblico e criminalità, assai spesso imputati alle carenze del Mezzogiorno, diventano l'espressione storica dei modi con cui la classe dirigente ha fagocitato o rappresentato gli interessi della parte più debole del Paese. L'ultimo rap-

porto della Simez - quest'anno presentato a Bari - non lascia dubbi: se il Mezzogiorno allunga il passo rispetto alle altre aree del Paese, la malavita si incunea nelle sacche di ricchezza trasferita, monopolizza e media i favori di una classe politica che al bisogno di rappresentanza ha risposto con l'elargizione di mezzi.

Presidente, mentre parla di queste novità, a quanto si sa, lei respinge il referendum sulla fine dell'intervento straordinario?

Le soluzioni che in queste settimane si prospettano appaiono inadeguate: inadeguato il referendum di abrogazione dell'intervento straordinario, inadeguato il rifinanziamento di ventiquattromila miliardi propugnato a spada tratta da alcuni meridionalisti dell'ultima ora. Il divario Nord-Sud in realtà si autoperpetua nella criminalizzazione e ghetizzazione della questione meridionale, che una volta per tutte, come intuiro già molti anni fa illustri meridionalisti, va ricondotta a questione nazionale e ad eredità di un processo di modernizzazione inadeguato. Le banche del Sud non sempre appaiono pronte, disponibili ad alleanze con le forze sane.

Non le sembra che svolgono soprattutto un ruolo di presenza?

Il sistema bancario meridionale si configura oggi come l'unico sottosistema che, per le caratteristiche intrinseche al suo stesso processo di produzione, può davvero raccogliere la sfida e l'opportunità di svolgere il ruolo strategico di tessuto connettivo del sistema. Ma per realizzare questa funzione occorre che esso attui nel suo ambiente una griglia di scelte che siano finalizzate ad uno sviluppo più significativo della gamma dei servizi offerti alla clientela. Per concludere direi che ho in mente una vera e propria rivoluzione nell'attuale modo di essere delle banche meridionali. □ O.P.



CARIPE

CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO

LA TUA BANCA



Dieci Banche insieme

Dieci sono le banche che aderiscono alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana. Insieme, con 500 FILIALI, rappresentano la più vasta e capillare rete di sportelli bancari della regione. Insieme amministrano 20.000 MILIARDI di depositi. Insieme sostengono le attività produttive della Toscana sui mercati italiani e su quelli esteri. Insieme costituiscono la più importante rete che offre i finanziamenti degli Istituti regionali di credito speciale (Fondario, Mediocredito, Federale Agrario) e servizi par bancari (leasing, factoring, etc.). Tutte hanno una tradizione ultracentenaria e dispongono dei più avanzati servizi e delle più moderne tecnologie che mettono a disposizione delle imprese e delle famiglie.

- CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA
- CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
- CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO
- CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA
- CASSA DI RISPARMIO DI PRATO
- CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO
- CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA
- BANCA DEL MONTE DI LUCCA

Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana

Sede sociale: presso Cassa di Risparmio di Firenze - Via Bufalini, 6 - Firenze

Risparmio flessibile.

I Certificati di Deposito Isveimer sono una forma di investimento adattabile alle molteplici esigenze dei risparmiatori.

Risparmio «flessibile» perché:

- possono essere a tasso fisso o variabile;
- consentono di scegliere tra diverse durate (da 18 a 60 mesi);
- offrono un'ampia disponibilità di tagli (da 1 a 100 milioni);
- hanno un trattamento fiscale estremamente favorevole rispetto ad altre forme di risparmio.



Isveimer

La banca a medio termine del Mezzogiorno

Sede e Direzione Generale: Napoli
Via A. De Gasperi, 71 - Tel. 081/7853111

Per ulteriori informazioni: tel. 081/7853428/502